



PER COMUNICAZIONI ALLA REDAZIONE E-MAIL: lostriscione@icscuolapalombini.edu.it

TESTATA GIORNALISTICA DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI PALOMBINI - Via G. Palombini, 39

*Mio nonno racconta
il bombardamento di San Lorenzo
del 19 luglio 1943*
**PER NON
DIMENTICARE MAI
COSA E' LA GUERRA**
*Ricordi di guerra raccolti
da Flavio Ingenito*

Il mio nome è Antonio, il mio cognome è Casucci, sono nato a Chieti. Quindi sono teatino, poi sono stato trasferito a Roma. Dopo un paio di settimane sono stato trascritto all'anagrafe di Roma. Per cui io mi ritengo romano a tutti gli effetti, nel senso che ho vissuto sempre a Roma. Tranne un brevissimo periodo. Durante la guerra, quando costretto dai bombardamenti mi recai a Pescara per evitare di fare la fine del sorcio. Una brutta fine, perché qui c'erano i bombardamenti. La gioventù l'ho passata in modo normale fintanto che non ci fu la guerra. Durante la guerra io ero balilla, ci avevano vestiti un po' come il musicchiere... un pupazzetto. Ho ancora una fotografia di quel periodo, non so se ridere o se piangere, ma era semplice. Tenevano a fare il lavaggio del cervello ai bambini. C'era il detto: "Libro e moschetto doveva caratterizzare il balilla perfetto". Ho una fotografia che mi ritrae proprio in questo modo; non ne ho un'altra invece quando ero vestito da boy-scout perché io ricordavo che queste divise scimmiettavano un po' quelle di Baden Powell in Sudafrica. Ero boy-scout all'undicesimo reparto di San Lorenzo. San Lorenzo è un quartiere famoso. Bene. San Lorenzo è stato bombardato. Il 19 luglio, alle 11:00 e qualche minuto, precisamente alle 11 e 40 e quell'immagine io non la dimenticherò mai. Ero un bambino, avevo un fratellino più piccolo; io sono del 1934, mio fratello è del 1937, mia sorella è del 1939, quindi potete immaginare eravamo piccolissimi. A un certo punto io ero sul balcone e vidi il cielo oscurato da una nuvola: non era una nuvola, era uno sciame di bombardieri americani. Mio padre me l'aveva detto. Quando arriveranno copriranno il cielo, ed infatti questa nube si avvicinava sempre di più, veniva dalla zona del Verano. E, sotto la nuvola grigia superiore, c'erano delle nuvolette bianche, erano i colpi della contraerea che esplodono in aria ma non raggiungevano la quota dei bombardieri americani. Sentimmo le sirene, mia madre mi prese per mano, la sorella piccolina in braccio e cominciammo a scendere le scale, tremavano, già si rompevano soltanto per il frastuono.

continua a pag. 2

**PARLIAMO
ANCORA DI PACE**

segue a pag. 2, 3, 4, 5

**UN ALBERO
PER IL FUTURO**

segue a pag. 6, 7

UCRAINA E RUSSIA, COSA STA SUCCEDENDO?

Tutti purtroppo stiamo assistendo al terribile spettacolo della guerra tra la Russia e l'Ucraina che sta devastando i territori dell'Ucraina e i cuori di molte persone. Molti di noi proprio per questo si stanno facendo delle domande riguardo a questo avvenimento così catastrofico. Con questo articolo proverò a dare alcune risposte generali. Come e quando è nata questa guerra? Innanzitutto questo conflitto non nasce quest'anno, ma inizia nel 2010 quando in Ucraina arriva il presidente Viktor Yanukovich, che rifiuta di entrare nell'Unione Europea, seguendo il governo russo.

Dopo manifestazioni di protesta e 13 mila morti Yanukovich scappa. Nel 2014 la Russia prende il controllo della Crimea (sud Ucraina) e poi anche il Donbass (a est) e scatta così una guerra civile tra Ucraina e Russia. Nel 2015 con un trattato cessano i fuochi, ma i patti non vengono completamente rispettati e così giungiamo ad oggi. Putin aveva paura che l'Ucraina entrasse a far parte della Nato (organizzazione militare) perché si sarebbe ritrovato gli americani "alle porte". Scatenata così la guerra.

Cosa è successo in Ucraina? L'Ucraina ha subito bombardamenti e molte perdite. Sono state distribuite armi alla

popolazione per difendersi da subito, e sono arrivati soccorsi militari. L'Italia sta prestando aiuti e soccorsi, e giorno per giorno i nostri giornalisti ci tengono aggiornati sulla situazione ad est. I capi di Stato si riuniscono ogni giorno per raggiungere un trattato di pace, purtroppo finora senza risultati.

Sono scappate oltre 10 milioni di



persone dall'Ucraina e i bombardamenti russi non risparmiano nulla, nemmeno gli ospedali, è una situazione veramente devastante. Pensiamo soltanto a tutte quelle persone che hanno perso la casa, la famiglia, le donne che hanno perso i mariti e i figli e gli uomini che perdono tutto ciò che amano, obbligati a tenere in mano un fucile e ad indossare divise militari per difendere la loro casa. Pensieri... Scriverò i miei pensieri, ma penso che appartengano a molte persone: La mattina del 24 febbraio è iniziata l'invasione. Le conseguenze

a cui penso sono molto brutte, ma all'inizio non me ne sono curata molto. Ora sono più che altro arrabbiata e delusa, completamente arrabbiata perché questa guerra, a quanto pare, ci sta dicendo che ancora una volta gli altri avvenimenti storici importanti non hanno portato a conclusioni buone da parte dei "potenti". Facciamocela questa domanda: davvero non siamo riusciti ancora ad imparare? A volte, pensiamo a tutte le persone che stanno lottando per tenersi la loro casa stretta. Molti magari l'hanno nel cuore, ma solo come ricordo, perché pensano che la loro casa adesso non esista più, casa forse non sarà più un bel luogo da vedere o dove stare, ma solo un cumulo di macerie. Chiediamoci cosa possiamo fare, perché non potremo riparare i cuori spezzati e devastati di queste persone, ma possiamo aiutarli, facendogli capire che siamo con loro. Saremo dalla loro parte, e avere delle persone che stanno dalla tua parte è una cosa buona, molto buona, non ti fa sentire solo. Là fuori c'è una guerra, ci sono persone che muoiono, famiglie che si separano, gente che non ha più quella parola calorosa: "casa". Se siamo con loro, facciamoglielo capire! Lunga vita alla pace!

*Erin Di Rocco,
2E Secondaria Palombini*

**ARTICOLO 11
DELLA COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA
ITALIANA**

Principi fondamentali

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali."



LO STRISCIONE

Direttore Responsabile: **Orietta Giacomozzi**
Impaginazione: **Nunzio De Vivo**
Redazioni:
Plesso Salgari Via G. Palombini, 39
Plesso Ciamician Via Ciamician, 32
Plesso C. Alberto Dalla Chiesa Via Fossacesia, 63
Plesso Gaslini Via F. Innocenti, 7
Plesso Palenco Via Palenco, 60
Plesso Pratalungo Via E. Brandizzi Gianni, 68
Plesso Largo Stucchi Via F. Corni, 18
Plesso Rivisondoli Via Rivisondoli, 9

I NOSTRI PENSIERI SULLA GUERRA

Per ottenere la pace occorre la buona volontà e l'impegno di tutti; per scatenare una guerra è sufficiente che sia una sola persona a desiderarla. Le cause che possono limitare la pace ed impedirne il raggiungimento sono diverse. Prima fra tutte è la volontà dei "potenti", cioè i capi di Stato, che spesso intraprendono guerre distruttive per scopi economici o personali, trascurando quelli che sono i problemi interni del proprio Paese, i quali avrebbero la priorità. La pace è il bene più prezioso per l'umanità e purtroppo se ne

comprende l'immenso valore solo quando essa viene perduta, come sta succedendo ora tra la Russia e l'Ucraina.

Secondo noi ragazzi, studenti della 3A - Secondaria di Pratolungo

Elisa P.: "ci si ostina a fare la guerra e le persone innocenti muoiono. La guerra comincia con un pretesto che tende a giustificare lo scontro armato. Il pretesto deve ingannare la pubblica opinione e anche gli stessi eserciti che hanno ancora bisogno di una buona causa per la guerra, meglio se giusta e credibile, per questo si dice che la prima vittima della guerra è la verità, ed i pretesti oltre ad essere spesso falsi sono sempre incredibili. La guerra è più un affare di Stato o un affare tra Stati. Tutte le guerre sono combattute per questione di profitto spesso sporco e per questione di denaro. La pace non è l'assenza di conflitto, ma la presenza di alternative per risolvere il conflitto".

Elisa S.: Gigi Proietti diceva "le guerre sono soltanto dolorose, necessarie non sono". Credo che la guerra non

sia un metodo per risolvere i vari problemi, al giorno d'oggi sentirne parlare non ha alcun senso. La pace è lo strumento necessario e fondamentale per riuscire a stare bene gli uni con gli altri".

Giorgio T.: "ormai è passato quasi un mese dall'inizio della guerra, sono tanti i morti, le donne rimaste vedove e i bambini orfani. È incredibile pensare che oggi giorno, quando in genere si parla di pace ed uguaglianza, si trovano ancora scuse per la guerra. Non posso immaginare la tristezza e la disperazione di quelle persone".

Andrea M.: "io penso che la guerra sia un mezzo inutile per risolvere i problemi. In questi giorni la guerra in Ucraina sta causando morti e feriti, quando invece si potrebbero risolvere le controversie mediante la democrazia. Il momento di pace in tutto il mondo arriverà solo quando "il potere dell'amore supererà l'amore per il potere".

Nikolas M.: "penso che ormai sia imbarazzante parlare di guerra nel 2022, ma bisogna cercare di parlare e trovare un punto di incontro".

Alessia M.: "credo non abbia senso

che il popolo ucraino debba soffrire, mi chiedo se la storia abbia insegnato qualcosa a Putin. Le persone che scappano dalla guerra lasciano alle loro spalle tutta la loro vita. Sul fronte, a combattere, ci sono anche ragazzi di 19 anni e, probabilmente, le loro madri non sanno se sono vivi o morti".

Flavio I.: "la guerra è un inutile massacro di massa".

Giusy M.: "penso che la guerra sia completamente inutile. Non inizia mai causa di una sola persona. In genere ci sono sempre interessi (politici, economici...) da più parti".

Lorenzo C.: "I morti della guerra ucraina sono stati molti, la maggior parte di loro sono civili".

Moisei C.: "Credo che la guerra è una cosa ingiusta dove muoiono tante persone. Si potrebbe risolvere tutto parlando e facendo la pace".

Nicolas T.: "la guerra è qualcosa di terribile perché le persone muoiono ingiustamente".

Elisa Perfetto,

Elisa Serratore,

3A Secondaria Pratolungo

PER NON DIMENTICARE MAI COSA È LA GUERRA

segue da pag. 1

Dopo le prime bombe lanciate sul cimitero, praticamente bombe che scoperchiavano le tombe, mentre scendevamo, credevamo che non fosse possibile arrivare giù al ricovero, praticamente ci fermammo al penultimo piano nella casa di un signore, per sicurezza, per non continuare a scendere inutilmente rischiando di essere colpiti lungo la vetrata, perché oltretutto arrivavano anche dei colpi di mitraglia. Entrammo lì, e ci mettemmo in una nicchia nel muro e assistemmo a questo spettacolo che mi è rimasto in mente, questa nicchia era collocata a metà strada tra una stanza ed un'altra. Ricordo che i mobili, ad ogni esplosione ad ogni colpo di bomba che scoppiava viaggiavano, volavano da una stanza all'altra e finivano in strada. Lì dentro sentimmo dei boati impossibili da dimenticare. Quando è finito il bombardamento, che durò parecchio, vedemmo in strada distruzioni, macerie. Quando poi, scendemmo in strada ci fu la sorpresa peggiore: tutti gli edifici intorno a noi erano crollati per le bombe, il nostro edificio era l'unico che era rimasto in piedi perché era il primo edificio costruito in cemento armato, tuttavia noi abitavamo all'ultimo piano, le esplosioni delle bombe avevano asportato totalmente la copertura del terrazzo. Questa era la guerra, come posso dimenticarla? Mio padre lavorava al ministero della guerra in via Marsala dove adesso c'è la stazione Termini per capirci, e quando tornò, veniva da via Tiburtina, vedendo questo disastro pensò che non ci avrebbe trovato vivi; quindi fu fortunato, perché quando arrivò vide che noi eravamo sopravvissuti e ci portò subito a casa di mia zia che stava in viale delle Province di Enrico Stevenson dove rimanemmo per tanto tempo. Qualche mese dopo avemmo l'occasione di vedere il Papa proprio in quel punto dove adesso c'è la statua con le braccia aperte, io l'ho visto fisicamente, mi è rimasto in mente, questi sono i ricordi del giorno del bombardamento.

Flavio Ingenito,

3A Secondaria Pratolungo

FRATELLANZA E SOLIDARIETÀ DURANTE LA GUERRA

Purtroppo nell'attuale guerra in Ucraina la gente è costretta a scappare dalla propria casa. Noi non potremmo mai capire come si sentono tali persone. Noi non potremmo mai capire il dolore che prova una donna 80enne che vive da più di mezzo secolo in una casa che viene distrutta in meno di 2 secondi, o per un piccolo e innocuo ragazzino, lasciare la propria casa, abbandonare il posto in cui ha passato la propria infanzia, è DIFFICILE. La Polonia ha mostrato grande ospitalità per tutte le persone che cercano di scappare e anche l'Italia contribuisce ad aiutarli, per questo vogliamo dire solo STOP ALLA GUERRA. Il 2022 non deve essere un altro anno d'inferno come lo sono stati altri; il futuro significa progresso. Studiamo la storia, proprio per riuscire a non ripetere gli stessi errori del passato. Con questo vogliamo far capire, mediante i versi del poeta GIUSEPPE UNGARETTI e il famoso cantante DE ANDRÉ, cosa sia stata la guerra.

"Fratelli" di Giuseppe Ungaretti
Di che reggimento siete fratelli?...
Questo verso della poesia di Ungaretti ci fa percepire che le differenze tra gli uomini non si notano.

...Parola tremante nella notte
Gli uomini siano pieni di terrore a causa degli spari e delle urla dei soldati. E' proprio in questo clima di paura che viene pronunciata la parola "Fratelli".

...dell'uomo presente alla sua fragilità...
cioè che tutti gli uomini hanno le proprie debolezze e punti deboli, non bisogna credere che i soldati siano freddi di cuore.

...Fratelli.
da un incontro sul fronte il poeta elabora una riflessione valida per tutti gli uomini cioè che anche nelle situazioni di sofferenza l'unico sentimento che può aiutare e far la forza è la fratellanza.

Veglia

Un'intera nottata (In questi versi Ungaretti ci vuole sottolineare il fatto

che **buttato vicino** durante la Prima Guerra Mondiale i soldati feriti vengono

a un compagno abbandonati nelle trincee senza pietà. Ormai vedere massacrato... tutti quei morti, per i soldati era diventata la quotidianità.)
...Non sono mai stato (L'autore evidenzia che vedendo **tanto** tutti quei morti nelle trincee fa avvertire ai soldati un **attacco alla vita** amore più intenso per la vita.)

Non dovrà accadere mai più
Durante un attacco delle truppe francesi Paul Baumer (soldato tedesco) viene incaricato con alcuni compagni di accertare la posizione dello schieramento francese. Escono perciò dalla propria trincea per avvicinarsi a quelle degli avversari. Nell'avanzare, Paul a un certo punto si nasconde in una buca per evitare il fuoco delle mitragliatrici: un nemico scivola accanto a lui e, per autodifesa, è costretto a colpirlo a morte, anche se in fondo non voleva ucciderlo. successivamente racconta di quanto potrebbero veramente essere simili e gli promette che in suo onore cercherà di diventare un tipografo come lui.

È tratto dal libro "Niente di nuovo sul fronte occidentale" Erich Maria Remarque

Anche i russi erano come me
I soldati dell'Armir, (l'Armata Italiana in Russia), durante la Seconda Guerra Mondiale incalzati dai russi, si ritirano con una lunga marcia: affamati, stanchissimi, sull'orlo del congelamento, camminano come fantasmi in un'atmosfera estrema. Dopo uno scontro a fuoco con il nemico, però, succede qualcosa di sorprendente. Il protagonista (soldati italiani) affamato entra in una casa e chiede del cibo. Questo è una cosa molto semplice anche i russi erano come lui. Il testo ci sottolinea che anche se siamo diversi in momenti di crisi, come in guerra, siamo tutti "essere umani" senza avere la necessità di puntare contro un'arma a chi è dello

schieramento opposto.

Questo testo è tratto da "Il sergente nella neve" Mario Rigoni Stern

LA GUERRA DI PIERO
di Fabrizio De André

...Dei morti in battaglia ti porti la voce (le urla di disperazione di chi è morto in battaglia la quale)

Chi diede la vita ebbe in cambio una croce... (vita è stata ricompensata solo con una croce)

...Vedesti un uomo in fondo alla valle (Piero vide un uomo sulla valle che aveva il suo stesso)

Che aveva il tuo stesso identico umore (umore anche se la divisa era dello schieramento opposto)

Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora... (Piero si sente obbligato a sparare perché l'uomo aveva la divisa di un altro colore)

...Fino a che tu non lo vedrai esangue (Piero dovrà sparare fino a che non vedrà il nemico cadere a

Cadere in terra a coprire il suo sangue (terra coprendo il suo sangue)

E se gli sparo in fronte o nel cuore (il soldato pensa che non gli importa se spara in fronte o nel)

Soltanto il tempo avrà per morire... (cuore all' avversario e che avrà soltanto il tempo per morire in ogni caso)

...Vedere gli occhi di un uomo che muore...

(Piero, mentre l'uomo muore, lo fissa negli occhi e guarda ormai il corpo di un morto)

Con questo capiamo le difficoltà dei soldati costretti a combattere: la guerra distrugge le persone e purtroppo è ancora un problema attuale. Con tutto questo vogliamo dirvi:

"AIUTIAMO GLI ALTRI NEL MODO IN CUI NOI VORREMMO ESSERE SALVATI..."

Riolo A.,

Ciupak N.,

3A Secondaria Pratolungo

POESIA PER LA PACE

Vogliamo la Pace in ogni paese,
Vogliamo la Pace e le mani tese,
Presto facciamo un girotondo
Portando la Pace in tutto il mondo.

Diciamo a tutti i popoli della terra:

Vogliamo la Pace e non la Guerra.

Mi chiamo Colantoni Moisei Remo e sono contrario alla Guerra perché porta solo:



MORTE



DISTRUZIONE



FAME

DISPERAZIONE



SOFFERENZA



TUTTI NOI

SIAMO CONTRO

LA GUERRA

FERMIAMO

LA GUERRA

E LE BOMBE



VIVA LA PACE

“PERFAVORENONPREPOTENZA”: UNA FIABA PER BAMBINI CHE PARLA DI PACE E FRATELLANZA

Parlare della guerra attraverso azioni positive promuove una cultura di pace

Come spiegare ai nostri piccoli alunni la situazione critica che stiamo vivendo in questi giorni? Non è facile trovare le parole che aiutino a capire il grave momento senza creare nei loro piccoli animi (già provati da questi due anni di covid) ansia e preoccupazione, ma comprensione e partecipazione per chi è in difficoltà. Meglio quindi partire dal positivo: parliamo di pace, fratellanza, gentilezza. Trovare una fiaba su internet che introducesse all'argomento e che portasse alla riflessione è stato abbastanza facile: “Perfavorenonprepotenza” di Carmelina Fraraccio. In questo breve racconto, i bambini della 1 A di Pratulungo hanno ascoltato la storia

di quattro vivaci bambini della città “Perfavore” (posto in cui le regole si rispettano...per favore) che curiosi, decidono di oltrepassare la siepe che li separa dal paese di “Prepotenza”, un posto caotico, chiassoso, dove tutti litigano e non rispettano gli altri. Ma lì, grazie ai nostri quattro piccoli eroi, succede un imprevisto: lo scontro tra una vecchina con la spesa e un gruppetto di ragazzini che la fa finire a gambe all'aria. I bambini di Perfavore la aiutano e la loro “galanteria” lascia gli abitanti di Prepotenza esterrefatti. Il bello è che questo semplice gesto di gentilezza finisce per contagiare tutti gli abitanti di Prepotenza, per cui i due paesi decidono di eliminare la siepe

che li divide e di creare il paese di PERFAVORENONPREPOTENZA. Dopo l'ascolto di questa fiaba è iniziata una discussione che ha spontaneamente condotto a parlare della guerra, a ribadire che la gentilezza è più forte e coinvolgente della prepotenza. Insieme, poi, si è deciso di aiutare concretamente la popolazione dell'Ucraina: la classe, insieme a tutto il plesso di Pratulungo e all'Istituto G. Palombini, ha portato beni per la persona e alimenti che la Protezione Civile ha poi raccolto e portato ai profughi ucraini.

Classe 1A Primaria Pratulungo



PENSIERI SULLA PACE 5A PRIMARIA PALOMBINI

Mi sembra ingiusto che delle persone innocue si devono trovare in mezzo a questa bruttissima guerra. **#NOALLAGUERRA Aya** Spero che la guerra finisca o si troverà un accordo con i capi dell'ucraina e della Russia. **Aurora** Io mi sento molto triste perché mi dispiace per tutti gli ucraini che devono andare via dalle loro case.

Sara Secondo me nel mondo non deve esserci nessuna guerra ma pace e felicità. **Leonardo** La guerra non mi piace perché Putin è cattivo. Non gli importa della famiglia, dell'ucraina e che muoiono

tanti bambini. **Grecia** Non mi piace la guerra perché è una cosa brutta. Ci sono molti bambini innocenti che soffrono e lasciano il loro paese. **Estefano** Io vorrei che la guerra non esistesse e che Putin non sia presidente. Seydi Da quando è iniziata la guerra in Ucraina mi sento molto triste e penso alle persone che sono in pericolo. **Gabriela** Secondo me la guerra è brutta perché si muore, si perde la casa e la famiglia, si deve fuggire e si ha mancanza di cibo e di acqua. **Valerio** La guerra è una cosa brutta perché muoiono persone che non c'entrano

con questa guerra. **Riccardo** Per me è ingiusto che il popolo ucraino e russo debbano andare in guerra per colpa di un dittatore. **Giorgia** È molto triste sapere che il popolo ucraino e russo siano in guerra. **Federico T.** Io mi sento preoccupata e amareggiata perché Putin solo per conquistare l'Ucraina ha ucciso tantissime persone. **Alessia** Sono molto triste perché siamo nel terzo millennio e ancora facciamo guerre. **Federico R.**



UN DESIDERIO DI PACE

Con la maestra Silvia i bambini della **IA Primaria del plesso di Ciamician** hanno letto la poesia di Gianni Rodari sulla pace.

LA PACE

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
e orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.

Gianni Rodari



Denis

Questi i disegni che ne sono scaturiti.



Elisa



Ismat



Lavinia



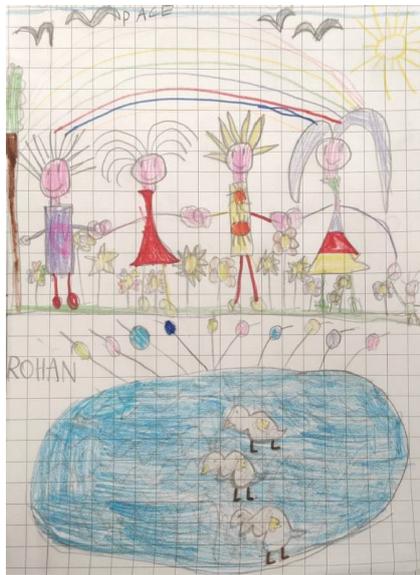
Lorenzo



Michela



Nina



Rohan



Tiziano



PER FARE UN ALBERO... CI VUOLE AMORE!

A cura della classe 3B della scuola Primaria di Pratolungo

A cura della classe 3B della scuola Primaria di Pratolungo. Negli ultimi 30 anni la superficie forestale a livello mondiale si è ridotta di oltre 420 milioni di ettari, con un ritmo, che dal 2010, è di circa 4,7 milioni di ettari all'anno (fonte WWF). Il problema della deforestazione colpisce molte aree del Pianeta. In alcuni paesi occidentali, come l'Italia, si registra tuttavia (e per fortuna!) una contro tendenza, con un aumento spontaneo della superficie forestale a causa dell'abbandono delle aree agricole marginali collinari e montane.

Il plesso di Pratolungo dell'I.C. G. Palombini aderisce al progetto Nazionale di Educazione Ambientale per l'A.S. 2021-2022 denominato 'Un albero per il futuro', in collaborazione con i Carabinieri della Biodiversità. L'obiettivo condiviso è quello di creare un 'bosco diffuso' e di prendersi cura di una pianta. Ogni classe ha avuto premura di travasare e piantare l'albero o la pianta scelta, al fine di sensibilizzare i giovani alunni alla protezione e alla salvaguardia della natura: tutti hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa e sono curiosi di curare la crescita di queste preziose risorse. L'idea prevede la costruzione di una rete scolastica nazionale per sentirsi partecipi ad un progetto ambientale sostenuto da tanti studenti e da altrettanti istituti scolastici; il fine di

tale programma è insegnare a vivere l'ambiente in modo consapevole ed in modo eco-sostenibile, orientando le future scelte ed i comportamenti verso azioni costruttive ed attive, contribuendo pertanto ad aumentare la quantità di alberi sulla terra, cercando di piantare specie autoctone e locali che possano autosostenersi in modo più autonomo.

Il giorno 02/03/2022 i Carabinieri della Protezione Forestale si sono recati nel cortile della scuola e hanno illustrato ai bambini della classe 3B l'idea del progetto, attraverso una discussione collettiva in cui gli studenti hanno esposto il proprio pensiero sul concetto di natura e sulle emozioni che suscita la visione di un paesaggio naturale. La conversazione si è conclusa infine con una riflessione importante in merito alle nostre responsabilità come cittadini, per tutelare l'ambiente in cui viviamo. Nei giorni seguenti, i bambini hanno svolto un lavoro in classe articolato in diverse ore: hanno iniziato un'attività di brainstorming, esprimendo liberamente i loro pensieri; hanno ricostruito poi il significato di quanto appreso durante la lezione frontale; hanno riflettuto insieme sull'importanza degli alberi, dell'ossigeno e della necessità urgente di contenimento dell'emissione di Co2 nell'atmosfera.

Gli alunni hanno appreso il valore degli alberi e hanno compreso come, la presenza di elementi naturali nel

contesto urbano possa sostenere la città nella limitazione degli effetti dell'eccessivo calore, dei cambiamenti climatici esasperati dall'intervento antropico. I bambini, futuri cittadini di domani hanno compreso come sia prioritario prevenire inoltre il fenomeno del disboscamento.

Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 figura la necessità di sviluppare la coscienza dello sviluppo sostenibile attraverso una lista di 17 obiettivi (Sustainable Development Goals) e 169 sotto-obiettivi. Nell'ottica dell'insegnamento dell'educazione civica trasversale è importante formare pensiero critico e sviluppare nei bambini empatia e attenzione al paesaggio che li circonda, composto da flora e fauna.

Con il supporto delle insegnanti, si è svolta l'operazione di travaso in un vaso più capiente. Come prima operazione si sono osservati gli strumenti utili all'attività di giardinaggio.

Rientrati in classe gli alunni hanno svolto degli approfondimenti con delle schede didattiche. Hanno compreso di quali elementi la pianta ha bisogno, tra cui acqua e luce per svolgere la fotosintesi.

I bambini tutti i giorni, a ricreazione, hanno il significativo compito di annaffiare e visionare lo stato della pianta.

Ogni pianta ha un codice QR che rimanda al sito del progetto (<https://>

unalberoperilfuturo.rgpbio.it/) e ci permette di visionare lo stato della crescita. La tecnologia moderna rende infatti accessibile a tutti, in modo interattivo, la condivisione di questo progetto nazionale. Inoltre, attraverso la geolocalizzazione si possono ottenere diverse informazioni sugli effetti positivi che questo particolare 'bosco diffuso' comporta nell'immediato, come ad esempio il calcolo diretto del valore quantitativo dell'assorbimento d'anidride carbonica generato da queste nuove piante o il numero corrente delle piante messe a dimora nelle scuole.

Ogni classe del plesso di Pratolungo ha delimitato lo spazio della pianta con dei ciottoli e ha affisso un cartello colorato per distinguere le diverse piantine.

Il risultato per ora è un bel giardino colorato e curato e ci aspettiamo ottimi risultati in divenire. Tutti i bambini hanno accolto con gioia l'adesione a questo progetto e anche noi insegnanti ringraziamo per questa splendida opportunità che ci permette di contribuire allo sviluppo della biodiversità a scuola!

**"LA TERRA È UN BEL POSTO
E VALE LA PENA LOTTARE
PER LEI."**

(Ernest Hemingway).





A SCUOLA DI GIARDINAGGIO

Gli alunni della 1 A del plesso Carlo Alberto Dalla Chiesa hanno concluso la prima fase del laboratorio di giardinaggio con il travaso di piccole piantine in una grande fioriera posta

fuori la loro aula. Tutti i bambini hanno partecipato con entusiasmo e ora se ne prendono cura innaffiandole giornalmente. Il laboratorio ha consentito di

consolidare gli apprendimenti sulle parti che compongono una pianta. La realizzazione del laboratorio è stata possibile anche grazie alla collaborazione delle famiglie che

hanno contribuito con sacchi di terra, piantine e attrezzi da giardinaggio.

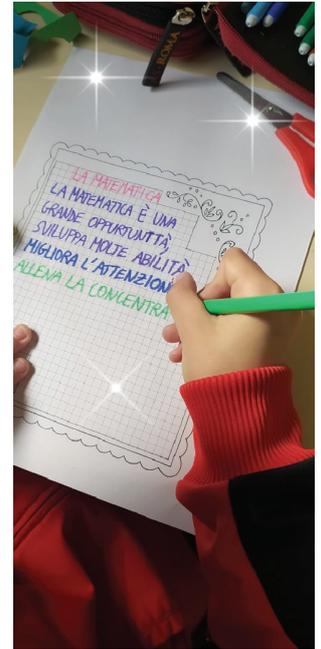
*Classe 1 A
Primaria Carlo Alberto Dalla Chiesa*



IL GIORNO DEL PI GRECO

In tutto il mondo il 14 marzo è il giorno del Pi greco: un numero affascinante e misterioso presente in moltissime occasioni della nostra vita quotidiana. Già i Babilonesi e gli Egizi avevano studiato l'approssimazione di pi greco, ma fu il geniale Archimede di Siracusa ad inventare più di 2000 anni fa un metodo per calcolare le sue infinite cifre decimali. L'idea di dedicare il 14 marzo al pi greco è stata del fisico Larry Shaw. Nel 2009 il presidente Obama proclamò il 14 marzo data ufficiale per celebrare Pi greco come occasione che "incoraggi i giovani verso lo studio della matematica".

Abbiamo festeggiato questo giorno con attività, giochi e curiosità in cui la matematica ha fatto da protagonista.



Classe 4A Primaria Pratolungo

"GIOCANDO CON GLI ANGOLI"



Le classi 3A e 3B dell'IC Palombini, plesso Pratolungo, hanno realizzato un'attività ludico-didattica utilizzando gli angoli in tutte le loro ampiezze.

Hanno iniziato dalla visione sulla piattaforma YouTube di come si possono realizzare animali, oggetti e personaggi, utilizzando gli angoli.

Gli alunni hanno utilizzato per tale attività: fogli colorati, fermacampioni e cartoncini A3; possiamo descrivere il tutto in tre fasi:

-Fase 1: realizzazione dei vari tipi di angoli utilizzando fogli colorati ritagliati e ripiegati a ventagli ed indentificati ognuno con un cartoncino colorato.

-Fase 2: realizzazione dei rispettivi angoli con il cartoncino colorato e uniti tra loro con i fermacampioni.

-fase 3: ogni alunno a scelta propria ha realizzato con tali cartoncini, un animale, un oggetto o un personaggio.

Tutto ciò è stato poi posizionato su un foglio A3.

*Classi 3A- 3B
Primaria Pratolungo*



BOWLING FAI DA TE...

La matematica divertente

Noi della prima di Pratolungo ci siamo molto divertiti a giocare a bowling e abbiamo imparato la sottrazione!

Con i rotoli di scottex abbiamo costruito i birilli da abbattere con una pallina, poi abbiamo contato quanti ne erano caduti e quanti ne rimanevano in piedi.

Abbiamo così imparato divertendoci.

*Classe 1A
Primaria Pratolungo*



GITA AL MUSEO DEL PLEISTOCENE

Venerdì 11 marzo noi alunni della 3B di Rivisonoli siamo andati in gita insieme alla 3F e ad alcune nostre professoresse per andare a vedere il museo del Pleistocene a Casal de' Pazzi e scoprire qualcosa in più sull'evoluzione umana.

Quando



arrivammo ci dissero subito che questo museo, aperto circa 10 anni fa, conteneva importanti reperti.

Una guida ci attendeva per mostrarci il posto e spiegarci tutti i ritrovamenti fossili della zona. Per prima cosa ci ha mostrato che tipo di vegetazione c'era e ci ha spiegato come, grazie ai ritrovamenti fossili di alcune piante, sia stato possibile ricrearle nei laboratori.

Successivamente siamo entrati nella struttura e ci ha mostrato dei massi di tufo, prodotti dall'incontro tra lapilli e lava, e delle zanne di elefanti. Proseguendo siamo arrivati in una stanza nella quale erano conservati dei reperti dentali di molti elefanti e lì ci ha spiegato come si nutrivano e che scopo aveva la proboscide. In particolare, ci ha fatto vedere i reperti archeologici che caratterizzano il museo, cioè le zanne dei Mammut preistorici e i resti di massi trasportati in antichità da un affluente del fiume Aniene sui quali i romani avevano inciso lettere e numeri. Prima di mostrarci le zanne dei Mammut, ci fece fare un ragionamento sui nostri denti, illustrandoci come si dividono in incisivi, canini, premolari e molari. Gli incisivi servono per mordere e tagliare qualsiasi cibo, i canini servono a lacerare e bloccare del cibo, mentre i molari e premolari servono per masticarlo. Grazie a questo

ragionamento abbiamo capito che le zanne di Mammut servivano sia per proteggerli da altri animali sia per tenere ferma una preda.

Abbiamo poi continuato la gita all'aperto, dove ci sono stati mostrati i teschi e le ossa di uomini preistorici e grazie a quelli la guida ci ha spiegato in modo chiaro e completo l'evoluzione umana. I resti preistorici erano molti e tra i resti di Homo sapiens uno dei più importanti era il cranio di Lucy, cioè l'Australopiteco più recente che abbiamo mai trovato. Il cranio non era completo, ma grazie alle moderne tecnologie sono riusciti a capire che aspetto avesse quando era integro.

Grazie alle parole della guida abbiamo scoperto che gli archeologi da delle minuscole imperfezioni nelle ossa di uno scheletro riescono a capire moltissime cose: se era un Homo Erectus, cosa mangiava, se era destro o mancino, se aveva subito danni alle ossa o addirittura s e camminava tanto o poco.



Grazie ad altri reperti

archeologici ci ha anche fatto vedere come nel tempo le ossa e il cranio di un Homo sapiens sono cambiate.

Abbiamo anche visto un video che illustrava come viveva l'uomo preistorico, ma era poco chiaro perché si vedeva male in quanto era sfocato. La gita ci è piaciuta molto anche se avevamo già visitato questo museo, ma abbiamo scoperto molte nuove informazioni che prima non sapevamo.

**Maximo Di Francesco
Cristian Tiulescu,
3B Secondaria Rivisonoli**

RITA LEVI MONTALCINI: "CORAGGIO E PASSIONE"

Nel 2022 è quasi normale che una donna sia impiegata in ufficio o in altri posti di lavoro, è praticamente una normalità, ma una volta non era così.

In passato le donne erano principalmente impegnate nei lavori domestici. Un esempio di eccezione può essere considerato quello di Rita Levi Montalcini, una donna che, per il nostro Paese e per tutto il mondo ha fatto la differenza, grazie alle sue scoperte nell'ambito della medicina.

Rita Levi Montalcini è cresciuta in un mondo ostile caratterizzato dalla terribile persecuzione degli ebrei e la Seconda guerra mondiale, nonostante questo, la neurologa è andata avanti per la sua strada con tenacia e coraggio.

E questo ce lo ricorda anche lei con le sue parole: "Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi".

Un'altra grande frase della Montalcini a proposito di sfide e di traguardi che si possono raggiungere: "Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza".

Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella zona grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi.

Quando nel 1939, a Copenaghen, ci fu la notizia dell'invasione della Polonia, che diede inizio alla seconda guerra mondiale, La Montalcini fece ritorno, insieme alla sua famiglia, in Italia nel dicembre 1939, ma non poté riprendere la sua ricerca scientifica. Quindi decise di esercitare la professione medica, anche in forma clandestina, aiutando i malati che erano nella

clinica medica dell'università di Liegi.

Nell'autunno del 1940 Rodolfo Amprino, il suo insegnante, le disse che di fronte alle difficoltà non ci si perde di coraggio e le suggerisce di creare un vero e proprio laboratorio per riprendere le sue ricerche. Così avrebbe potuto comunque analizzare altri aspetti del sistema nervoso, il suo laboratorio occupava la sua camera.

Negli anni 50 scoprì ed illustrò il fattore di accrescimento della fibra nervosa, noto come NGE, e per tale scoperta, è stata premiata nel 1986 con il premio Nobel della medicina, insignita anche di altri premi.

È stata la prima donna a essere ammessa alla pontificia accademia delle scienze; il 1° agosto 2001 è stata nominata senatrice a vita dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. Con il suo difficile e faticoso percorso ha dato l'esempio di donna rivoluzionaria, sorpassando quelli che erano gli stereotipi di un tempo diventando un esempio di coraggio, non solo per tante altre donne, ma anche per noi giovani.

Trandafir G.,

Macri N.,

Manno A.,

3A Secondaria Pratolungo



LETTURE IN VALIGIA

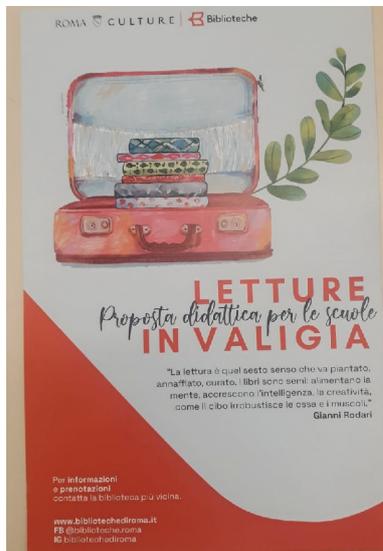
Il 24 marzo, Giornata nazionale della promozione della lettura, partecipando al progetto "Letture in valigia" abbiamo ricevuto in prestito dalla biblioteca Giovenale una valigia con 17 libri: un regalo fantastico per iniziare un meraviglioso viaggio con mete e percorsi diversi!

Come dice Gianni Rodari: la lettura è quel sesto senso che va piantato, annaffiato, creato.

I libri sono semi: alimentano la mente, accrescono l'intelligenza, la creatività, come il cibo irrobustisce il corpo e i muscoli.

Classe IVA

Primaria Pratolungo



RECENSIONI LIBRI RIVISONDOLI

Recensione del libro:

LA STRADA NELL'OMBRA

Autore: JENNIFER DONNELLY

Questo libro è stato scritto da Jennifer Donnelly e pubblicato nel 2016, racconta l'indagine che Josephine Montfort, una ragazza di un'antica famiglia nobile di New York, svolge sulla morte del padre, Charles Montfort.

La protagonista, soprannominata Jo, è una ragazza di diciassette anni che sogna di diventare una reporter ed essere libera dalle restrizioni che le impone la sua famiglia. Suo padre, Charles Montfort, era uno dei soci della Van Houten, una società marittima commerciale. Alcuni degli altri soci i cui nomi ricorrono più spesso nel libro sono Phillip Montfort, zio di Jo, Richard Scully e Alvah Beekman. Un altro personaggio importante è Kinch, che inizialmente era stato accusato dell'assassinio di Charles Montfort. Il coprotagonista è Eddie Gallegher, un giovane reporter che Jo incontra allo "Standard", il giornale di proprietà del padre. Poi ricordiamo i nomi di Francis Mallon è un impiegato dell'istituto per malattie mentali Darkbriar, Fary Fay, una ragazza di diciassette anni, bionda e slanciata, salvata dal Sarto quando era solo una neonata. È una borseggiatrice. Il Sarto o Jacob Beckett, un uomo che dà rifugio a tutti quei bambini che vengono abbandonati nel Bend, un quartiere di New York. Li istruisce a sopravvivere rubando; anche Eddie è stato uno di loro. Infine c'è Oscar Rubin, grande amico di Eddie, studia medicina legale e nell'indagine di Jo, li aiuta esaminando i cadaveri. Alcuni dei personaggi secondari sono: Bram, il ragazzo che dovrebbe

sposare Josephine; Anna Montfort, la madre di Jo, e la zia con i cugini.

Questo libro è ambientato principalmente a New York nell'Ottocento. Alcuni luoghi che visitano per trovare indizi sono la casa degli Owens, l'obitorio, l'ufficio sul porto della Van Houten, la casa del Sarto e Darkbriar.

Dopo aver scoperto della morte del padre, Jo viene incaricata di consegnare il lascito testamentario a Mr Stootman, direttore dello "Standard". Lì incontrò Eddie che, parlando con dei colleghi disse che secondo lui la morte di Charles Montfort poteva essere stata un suicidio. Jo si arrabbiò, ma in quel momento arrivò Stootman, che la fece entrare. Dopo la conversazione il direttore incaricò Eddie di ricompagnarla a casa. Parlando i due ragazzi strinsero un accordo: Eddie avrebbe aiutato Jo a trovare le prove sulla morte del padre, mentre Jo avrebbe dato lo scoop dell'anno a Eddie per diventare un reporter di successo.

Jo decise di andare nello studio del padre, dove trovò la sua agenda. C'erano scritte due annotazioni: "Kinch MVH 11 pm" e "Eleanor Owens n° 1874". All'inizio Jo pensò che la "Kinch" fosse una nave e "Eleanor Owens" fosse l'amante del padre, ma si sbagliava in entrambi i casi.

Oltre all'agenda del padre con dentro mille dollari, Jo trovò un proiettile che non combaciava con le munizioni della rivoltella del padre.

Eddie suggerì di andare all'obitorio. Qui Oscar gli comunicò che il padre non si era suicidato, ma che era stato ucciso.

I due giovani successivamente scoprirono anche che i soci della

Van Houten il giorno dell'omicidio si erano visti a pranzo a casa del padre di Jo per una riunione. Il maggiordomo disse che quella sera aveva sentito litigare i due fratelli e che a mezzanotte i domestici furono svegliati da un colpo di pistola, trovarono la porta dello studio chiusa dall'interno e la rivoltella nella mano destra di Charles.

Eddie e Jo ipotizzarono che l'assassino avesse sparato il colpo con la propria pistola e poi avesse trovato la rivoltella di suo padre carica e sostituito uno dei proiettili con il bossolo esplosivo. Jo ipotizzò anche che l'assassino fosse rimasto nello studio per tutto il tempo, nascosto dietro le tende.

Il giorno dopo andò una domestica degli Owens, Sally Gibson, che le iniziò a raccontarle la storia di Eleanor. Tutto cominciò quando si innamorò di un uomo che i suoi genitori non approvavano, un divorziato. Miss Eleanor si fidanzò con nascosto, il fidanzato dovette partire per un viaggio di lavoro a Zanzibar, ma le aveva promesso che al suo ritorno l'avrebbe sposata. Le aveva regalato un anello di zaffiri e diamanti e un ciوندolo a forma di cuore spezzato con il proprio nome inciso su una metà. La ragazza, quando il fidanzato era già partito, scoprì di essere incinta, perciò i suoi genitori la mandarono a Darkbriar, dove partorì. Sally gli confidò anche che un certo Mallon aveva seppellito la neonata morta e aveva detto a Eleanor che la bambina era in orfanotrofio. Pochi giorni dopo la giovane scappò per ricongiungersi con sua figlia, ma due mesi più tardi un pescatore ritrovò un corpo nell'East River che venne identificato come quello di Eleanor. Miss Gibson aggiunse che la ragazza partorì nel 1874. Josephine capì che il

numero trovato nell'agenda del padre era la data di nascita della figlia di Eleanor.

Sally disse a Jo che il fidanzato di Eleanor era un socio della Van Houten e che si chiamava Stephen Smith. Smith doveva aver scoperto qualche segreto sul conto dell'azienda di cui era socio. Dopo altre ricerche e in seguito all'ennesimo omicidio Jo decise di raccontare tutto allo zio, per paura che lui fosse il prossimo a morire. Nel frattempo, il sospettato Kinch, era stato arrestato, ma Oscar era convinto che non era possibile che fosse lui l'assassino, perché la sua mano dominante era la destra mentre l'assassino era mancino.

Guardando una foto sul giornale, Jo riconobbe Mallon che scortava Kinch a Darkbriar.

Dopo aver confessato tutti e tre gli omicidi Kinch si suicidò. Vedendo meglio la fotografia Jo notò che Mallon si copriva dal flash con la mano sinistra.

Jo, Eddie e Oscar decisero di andare a disepellire il cadavere di Kinch e scoprirono che era stato strangolato. Ispezionando i suoi vestiti, Oscar trovò un ciوندolo con il nome "Eleanor". Da questa prova ebbero la certezza che Kinch era Stephen.

Sul suo torace c'era scritta una frase: "Io sono Stephen Smith. La Bonaventure trasportava schiavi, ho cercato di fermarla ma sono stato abbandonato sulle Amirantes da... il Diavolo lo prenda perché Dio non lo farà".

Jo confidò tutto a suo zio, ma lui decise di portarla a Darkbriar, dove sarebbe stata rinchiusa per sempre e considerata pazzo.

segue a pagina 11

RECENSIONI LIBRI RIVISONDOLI

continua da pagina 10

Mentre saliva sulla vettura, Jo notò Mary la Pazza che la fissava con la sua stessa paura negli occhi.

Andando all'istituto lo zio si fece sfuggire un dettaglio, che nemmeno lei sapeva e Jo provò paura perché aveva capito che lui era il colpevole delle varie morti. Arrivati all'istituto Jo riuscì a scappare, ma venne raggiunta dallo zio, che stava per ucciderla, quando sentì uno sparo. Era Fay che era stata avvertita da Mary la Pazza. Lo zio confessò tutto: la Bonaventure era la Nausett, l'avevano fatta affondare per finta per prendere i soldi dell'assicurazione. Tutti i soci erano coinvolti tranne Smith, il nuovo arrivato, che aveva scoperto tutto e li aveva minacciati di rendere pubblica la cosa se non avessero smesso di trasportare e commerciare schiavi, Mallon per conto suo aveva ucciso i due soci e Smith, mentre l'omicidio di suo padre era stato un errore. Avevano litigato e per spaventarlo lo zio aveva tirato fuori la pistola, ma era partito un colpo.

Jo e Fay, dopo essere scappate, cercarono di raggiungere i cancelli con Mary, ma una vettura della polizia le fermò. Vennero arrestate e durante il viaggio Fay per tranquillizzare Mary le diede la sua bambola portafortuna. Mary iniziò a farla a pezzi e all'interno trovarono un anello di diamanti e zaffiri sul quale era scritto "Stephen e Eleanor 12 marzo 1873".

Jo chiese a Mary di farle vedere la collanina che portava al collo e vide che c'era inciso il nome "Stephen". Così capì che Mary era Eleanor e che Fay era sua figlia. Arrivate in carcere, Jo raccontò tutta la storia al suo avvocato e grazie a Eleanor trovarono le prove che fornirono a Eddie per la sua storia.

Era il 3 marzo 1891 ed era tutto finito. Eddie aveva trovato lavoro al "Tribune" grazie allo scoop della Van Houten. Tutte le proprietà del padre di Jo erano state vendute. Mallon era stato condannato all'ergastolo e Phillip era stato portato in manicomio. Jo aveva regalato a Fay e Eleanor i suoi biglietti per Chicago; lei sarebbe rimasta a New York perché era la sua casa. Jo andò a convivere con Sarah, una collega di Oscar. Adesso lavorava al "Tribune" come apprendista reporter.

Questo libro mi è piaciuto molto, anche se all'inizio mi sembrava noioso e lento, ma quando hanno iniziato ad indagare è diventato più interessante. Parla di quattro argomenti: un omicidio, la tratta degli schiavi, l'innamoramento di Eddie e Jo e la storia della prima reporter donna, Nellie Bly.

Mi è piaciuto il coraggio di Jo, perché le donne nell'Ottocento non avevano la possibilità di scegliere il proprio futuro, mentre lei ha combattuto per la sua libertà e per inseguire il suo

sogno. Non mi sarei mai aspettata che Phillip avesse escogitato tutto il piano, perché davvero mi sembrava innocente. Invece, avevo il presentimento che Mary la Pazza fosse un personaggio importante nella storia, perché l'autrice la nominava troppe volte.

**Aurora Bartoli,
2B Secondaria Rivisondoli**

Recensione del libro:
UN SACCHETTO DI BIGLIE
Autore: **JOSEPH BOFFO**

La storia è ambientata durante la Seconda guerra mondiale in Francia, a Parigi, dove vive la famiglia Joffo, una famiglia ebrea: il padre è un parrucchiere, la mamma è una casalinga, poi ci sono Albert e Henry che sono i figli maggiori e Maurice e Joussef, i due fratelli più piccoli.

Un giorno nel negozio del padre dei ragazzi, Roman, entrano due guardie naziste per tagliarsi i capelli. Nel negozio ci sono anche altre persone, ma quando vedono le guardie cade un silenzio totale. Finito di tagliare i capelli le guardie si avvicinano a Roman per pagare, parlano un po' e fanno qualche battuta sugli ebrei. Roman rimane calmo e gli dice che in quel negozio in realtà sono tutti ebrei, le guardie salutano e se ne vanno. Maurice e Joussef frequentano la scuola senza problemi, ma tutte le mattine prima di entrare a scuola fanno qualche partita a biglie. Passa qualche giorno e a Parigi arrivano altri tedeschi, che costringono gli ebrei a cucirsi una stella gialla sulla giacca come segno di riconoscimento. Ai piccoli fratelli Joffo però l'idea non piace perché si sentono discriminati, inoltre a scuola vengono aggrediti dai loro stessi compagni che accusano il popolo ebraico della morte di Cristo. Nel frattempo arrivano altri nazisti a Parigi, i quali catturano molti ebrei per farli salire sui dei treni che li porteranno ai campi di concentrazione per essere uccisi.

A questo punto la famiglia dei ragazzi prende una decisione: è giunto il momento di far scappare i figli di notte da soli e con un treno raggiungere Nizza, dove i loro genitori li avrebbero raggiunti il prima possibile. I fratelli Joffo obbediscono e la mattina dopo sono a Nizza, dove una guida li porterà in una specie di collegio, in cui ci sono altri ragazzi sfortunati, orfani, ebrei o ragazzi scappati dalla guerra. Passano alcuni giorni, Joussef e Maurice si trovano bene in quel collegio anche se gli mancano molto i loro genitori. Un giorno o due fratelli insieme ad un altro ragazzo più grande si recano in macchina a vendere della frutta in una caserma lì vicino, ma dentro ci sono anche i tedeschi che picchiano e uccidono il loro amico, mentre loro vengono portati in infermeria per vedere se sono circoncisi. Vengono picchiati anche loro, ma dopo qualche giorno riescono a

fuggire di nuovo. Arrivano fino al mare, dove finalmente incontrano la loro famiglia, ma la loro gioia dura solo qualche giorno perché devono fuggire e la famiglia si separa di nuovo. Arrivano in un piccolo paese della Francia, dove Maurice trova lavoro in un albergo, Joffo in una biblioteca il cui padrone odia gli ebrei, però alla fine si affeziona a Joussef e lo tratta come un membro della sua famiglia. Passano alcuni mesi e finalmente la Francia torna libera dai tedeschi, quindi i ragazzi decidono di tornare a casa. Quando arrivano vedono che il negozio del padre è aperto perché ci lavorano i fratelli maggiori. Tutti felici li abbracciano, rivedono anche la loro mamma, ma non il padre e Joussef capisce che lui non tornerà mai più perché è stato catturato e ucciso nei campi di concentramento nazisti. Joussef è triste e piange, mentre nella mano stringe una biglia blu, quella che gli regalò il suo papà.

**Coscarella Tiziano,
2B Secondaria Rivisondoli**

Recensione del libro:
**NEL MARE CI SONO
I COCCODRILLI**
Autore: **FABIO GEDA**

Il protagonista di questa storia è un bambino di nome Enaiatollah Akbari, ha circa dieci anni, ma non si sa bene la sua età perché nel suo paese non c'è l'Anagrafe. Vive in Afghanistan con suo padre, sua madre e i suoi due fratelli.

Nel suo paese, purtroppo ci sono continue guerre di religione ed è molto pericoloso vivere lì. Un giorno suo padre, mente trasporta merci con il suo camion, viene rapinato e ucciso da un gruppo di delinquenti. Alcuni uomini minacciano sua madre, perché vogliono il rimborso della merce rubata e le dicono che prenderanno i suoi figli per farli diventare schiavi. La donna, terrorizzata, all'inizio cerca di nascondere i figli in una buca vicino a un campo di patate, poi però capisce che i suoi figli non sono più al sicuro e decide di portare Enaiatollah in Pakistan, così i due si mettono in viaggio e arrivano a un centro profughi in Pakistan. Una sera, prima di addormentarsi sua madre gli raccomanda di non drogarsi mai, non usare mai le armi e non rubare mai.

La mattina dopo Enaiatollah si sveglia e non trova più sua madre perché era tornata in Afghanistan. Da quel giorno si ritrova da solo, non conosce il luogo né la lingua. Inizia così a svolgere tanti lavori. Successivamente, man mano che passano gli anni questo ragazzo si sposta in Iran, in Turchia, in Grecia e infine in Italia. A Torino, grazie ai servizi sociali comincia ad andare a scuola e impara la lingua italiana. Alla fine viene adottato dall'assistente sociale. Dopo otto anni riesce a

contattare sua madre con il telefono, ma la mamma per l'emozione non riesce a parlare; tuttavia, Enaiatollah è molto felice perché sua madre è ancora viva.

Questo libro mi è piaciuto molto perché il protagonista è un bambino di dieci anni, che nonostante sia nato in un paese povero e pieno di guerre, con tanti sacrifici, con il coraggio e la buona volontà riesce a cambiare la sua vita. È un libro che consiglio ai ragazzi della mia età, che a volte non apprezzano tutto quello che hanno.

**Mattia Marcelli
2B Secondaria Rivisondoli**

Recensione del libro:
**IL RINOMATO CATALOGO
WALKER & DAWN**
Autore: **DAVIDE MOROSINOTTO**

Te Trois, Eddie, Tit e Giulie sono quattro ragazzini di campagna la cui vita cambia quando pescando nel lago Bayou trovano tre dollari in un barattolo ed ordinano dal "Rinomato Catalogo" una pistola che non gli arrivò mai, ma al suo posto ricevono un cronometro ferroviario dell'American Company. I quattro ragazzi decidono di attraversare l'America per arrivare a Chicago e consegnarlo al proprietario che, secondo loro, l'aveva smarrito. Oltre a visitare luoghi nuovi come: New Orleans, St. Louis e Chicago, conoscono anche molta gente perché, per arrivare a destinazione, devono prendere un battello sul Mississippi ed alla fine un treno. I viaggi che hanno fatto non solo arricchiscono i ragazzi di tanta voglia di sapere, come quando conoscono Buddy Golden il musicista. Ma conoscono anche tanta cattiveria, come quando vengono rinchiusi in delle scuole di correzione a Chicago. Lì, infatti, soltanto grazie alla loro astuzia, alla loro forza d'animo, alla voglia di voler ritornare nelle loro casse nel Bayou e grazie anche all'aiuto di una giornalista riescono ad incastrare Mr. Walker per l'uccisione di Miss Down, la proprietaria del cronometro.

Questo libro mi è piaciuto molto perché parla di avventure e nuove esperienze fatte da quattro ragazzi del Bayou e perché insegna a non arrendersi mai e che se si vuole raggiungere un obiettivo tutto sarà più facile con l'aiuto degli amici. La scena che mi è piaciuta di più è quando Eddie compra i vestiti a tutti e per fare il galantuomo compra delle scarpette nuove a Julie. Un'altra scena che mi è piaciuta è quando Te Trois sputa a terra davanti al barista che non accetta di vendere a Tit una limonata perché è un ragazzo di colore. Mi è piaciuto tanto anche perché fra tutti questi ragazzi mi sono immedesimato in Tit, un ragazzo di colore, debole come me e introverso.

**Ruiz Wilamo Miguelangel,
2B Secondaria Rivisondoli**

FOGLIE D'AUTORE

Abbiamo accolto con grande entusiasmo la proposta trovata sul web della Maestra Erika di "foglie d'autore" realizzate secondo lo stile di artisti famosi: Van Gogh, Picasso, Mirò, Britto, Haring, Kandinsky, Vermeer...

Dopo averle osservate e ascoltato le informazioni sugli autori e sui tratti distintivi delle loro opere, abbiamo deciso quali colorare. Alcuni di noi hanno deciso di colorarle liberamente, altri invece hanno preferito rispettare esattamente i colori dell'opera originale.

Volete sapere quelle che ci sono piaciute di più?

Lo stile dell'artista brasiliano Romero Britto che ricorda il cubismo, la pop art e i graffiti, è lo stile che con i suoi colori vivaci, i tratti semplici che evocano positività, energia, è quello che abbiamo preferito.

Un altro stile che abbiamo scelto in molti è quello di un pittore che

conoscevamo già dallo scorso anno, Vincent Van Gogh, il suo autoritratto dallo stile unico e inconfondibile ci è piaciuto davvero tanto.

Altri di noi invece sono stati catturati da "La ragazza col turbante" di Johannes Vermeer, conosciuta

anche come "Ragazza con orecchino di perla" che non sia stata l'aria misteriosa della ragazza o il particolare dell'orecchino ad attrarli? Anche Vermeer come Van Gogh era un pittore olandese, il suo dipinto, ci ha raccontato la maestra, è uno dei

più affascinanti di sempre, tanto da ispirare anche un romanzo e un film.

Ecco le nostre coloratissime foglie!

Classe 4B Primaria Pratulungo



OCCASIONI PER SVILUPPARE LA NOSTRA CREATIVITA'



RITORNIAMO A MASCHERARCI...IN SICUREZZA.



Putin sta sbagliando ad attaccare l'Ucraina, perchè? Tutti ce lo chiediamo, pensa che l'Ucraina gli ha rubato una parte della terra, invece non è come crede. Con il cuore e la gentilezza sviamo l'Ucraina. SALVIAMO L'UCRAINA.

Disegno di Adriana De Vivo 4A Prato Lungo